

LA MAIL

Data : 09.03.2008

Mail di : l_ragazzo di 30 anni

Oggetto: SESSUALITA' CONFUSA

Buongiorno,

navigando in internet ho trovato il sito e chiaramente da lì l'email.

Non mi aspetto un consulto gratuito o una risposta approfondita. Cerco solo un consiglio sincero per iniziare ad affrontare seriamente un problema, se di problema si tratta, con il quale convivo da oramai più di 20 anni.

Sono un ragazzo di 30 anni circa, bella presenza, e vivo nel Nord Est.

Da quando avevo 14 anni (ma forse è il momento che ricordo con maggior chiarezza o che ho identificato come punto di partenza) la mia sessualità è stata confusa.

In poche parole mi trovo ad avere desideri, sentimenti e spesso modi più simili ad una donna. Negli anni sono sconfinato nel travestitismo con conseguente appagamento auto erotico nel momento della trasformazione.

Ma non è una condizione duratura, continuo in un perenne swing dove l'uomo desidera essere donna e quando lo "diventa" si vergogna e inorridisce per poi desiderare tornare uomo. E il ciclo non ha fine e non ci sono momenti duraturi nei quali è chiaro quale situazione debba prevalere.

Ovviamente questa situazione ha inibito la possibilità di un qualsiasi rapporto serio profondo o duraturo di coppia. Non sono gay, se si intende con questo l'attrazione fisica verso lo stesso sesso.

Se con l'esperienza ho capito che dopo la masturbazione esco da questo stato di trance, posso ingenuamente dedurre che se consultassi un medico e abbassassi per via farmacologica il livello di testosterone potrei se non risolvere tenere perlomeno a bada il problema?

La situazione mi crea gravi disagi e non è certo facile parlarne a quattr'occhi con qualcuno, ma mi rendo conto che da qualche parte bisogna iniziare.

Sarei grato se potessi avere un qualche parere in merito per poter iniziare un certo tipo di cammino che in un modo o nell'altro mi faccia uscire da questo sogno/incubo che oramai da troppo tempo mi appartiene.

Grazie di cuore nel caso di una risposta.

RISPONDE IL DOTT. MAZZOTTA

Caro ragazzo di 30 anni,

ho riletto più volte la sua mail ma continuo a trovarla ancora confusa in alcune sue parti. Certamente la sua mail rispecchia, in un certo senso, anche la confusione che lei stesso sente.

Se non ho capito male, lei si identifica con gli atteggiamenti e i desideri femminili e, quando questo accade, si masturba. Non ho ben compreso se la masturbazione avviene in solitudine, né se la masturbazione avviene stimolando il pene o in altri modi. Ad ogni modo, dopo la masturbazione, prova un senso di vergogna e ritorna ad assumere un ruolo pienamente maschile.

Se il suo appagamento autoerotico avvenisse in solitudine, una possibile spiegazione potrebbe essere quella della "autosufficienza": cioè lei tenta di mantenere racchiuse ed unificate in sé le due polarità della

sessualità che non possono essere unificate. Non mi riferisco necessariamente al maschile ed al femminile, ma alle due polarità del desiderio, all'eccitazione ed al piacere/rischio dell'incontro con l'altro che, seppur diverso da noi, condivide con noi un momento di unione.

Lei invece fonde dentro di sé (con-fonde) l'incontro, forse per paura di perdere ciò che potrebbe incontrare. D'altro canto, dopo l'appagamento, dice di provare un senso di vergogna, che probabilmente è un residuo del sentimento inconscio dell'abbandono a cui crede di andare incontro. In realtà in questo modo il suo sentimento di vergogna è maggiormente gestibile rispetto ad un abbandono reale, poiché quando il suo livello di eccitazione sale nuovamente, troverà il suo partner (cioè se stesso) ancora una volta disponibile.

Se invece il suo appagamento prevede la presenza di un'altra persona, allora dovrebbe essere presa maggiormente in considerazione una sua identificazione con il sesso femminile che, una parte di sé, non può tollerare, facendole provare, immediatamente dopo, quel senso di vergogna che la costringe a riassumere un ruolo maschile. Quella stessa parte di sé, inoltre, le fa ritenere che la soluzione potrebbe essere trovata nell'abbassamento del desiderio sessuale, e quindi nella negazione del suo desiderio. Cioè il suo vero desiderio deve essere cancellato, anche chimicamente!

A mio avviso un intervento mirato sulla concentrazione ormonale non affronterebbe, nemmeno lontanamente, il suo vero problema: il problema che, nonostante la confusione, emerge chiaramente dalla sua lettera. Lei ci scrive che "ovviamente" questa situazione ha inibito ogni rapporto serio e duraturo di coppia. Forse è proprio questo il risultato che una parte di lei, molto spaventata e confusa, vuole ottenere: impedirle un vero "incontro" con l'altro. Ma lei oramai sente anche che non è questo ciò che realmente vuole e quindi ha iniziato a chiedere aiuto. Io spero che prosegua su questa strada, ed è quello che le suggerisco, consultando uno psicoterapeuta ad orientamento psicoanalitico (nel Nord-Est ve ne sono molti e molto validi, se avesse bisogno di un riferimento non esiti a contattarci), per poter svelare e comprendere le sue fantasie che, se non comprese, continueranno a tenerla prigioniera in questo sogno/incubo ricorrente e lontano da un incontro realmente appagante e duraturo.

Con molti auguri
Dott. Luca Mazzotta